

FRANCESCO HAYEZ

Nato a Venezia nel 1791 da una famiglia povera, fu allevato dagli zii che scoprirono il suo talento artistico. Dopo la formazione accademica e all'influenza di Tiziano, a Roma fu allievo di Antonio Canova. Trasferito a Milano nel 1820 entrò in contatto con intellettuali ed esponenti politici del Risorgimento. Hayez è il maggiore rappresentante del Romanticismo storico in Italia. Nel suo repertorio storico e patriottico le forme classicheggianti e composizioni equilibrate e armoniose si accostano allo spiccato realismo e all'uso emozionale del colore, della luce e delle atmosfere. Hayez fu anche uno dei maggiori ritrattisti dell'800.



Autoritratto in un gruppo di amici. 1824. Olio su tela. Milano, Museo Poldi Pezzoli

Pietro Rossi prigioniero degli Scaligeri. 1818-20. Olio su tela. Milano, Coll. San Fiorano

I profughi di Parga. 1831. Olio su tela. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.



E' rappresentato il momento in cui Pietro Rossi, signore di Parma, decide di schierarsi con i Veneziani contro gli Scaligeri di Verona che si erano impadroniti dei suoi domini. La scena si concentra sul dilemma tra la scelta patriottica di andare in guerra e la separazione dalle donne della famiglia che lo implorano a restare. Il momento storico (XIV secolo) è ricostruito in modo impeccabile con l'ambiente e i costumi. I colori accesi, i giochi di luce l'espressività e i gesti enfatici dei personaggi sono orchestrati come in una scena teatrale, ispirandosi agli spettacoli del melodramma contemporaneo.



L'esilio dei Greci abitanti di Parga, ceduta agli Ottomani dagli Inglesi, è raccontata come una tragedia collettiva, in una scena che ispirerà anche il Nabucco di Verdi. Atteggiamenti ed espressioni sono attentamente costruiti per comunicare il dramma dell'esodo. Il folclore dei costumi e la veduta della città sul colle, stagliata sulla luce del tramonto rendono la scena molto suggestiva. La composizione decentrata sostiene la narrazione della vicenda, vivacizzata dai gesti e dai movimenti dei personaggi. L'impatto spettacolare e coinvolgente è nettamente romantico.

Il bacio. 1859. Milano, Pinacoteca Brera.

Ritratto di Alessandro Manzoni. 1841. Olio su tela Milano, Pinacoteca Brera

Ritratto di Matilde Juva Branca. 1851. Olio su tela. Milano, Galleria d'Arte Moderna



L'opera ha avuto grande successo anche oltre il XIX secolo, ispirando il teatro, il cinema e la pubblicità del '900.

I personaggi, isolati al centro, sembrano colti da una scena teatrale, in un'ambientazione medievale indicata dall'architettura e dai costumi. Il piede sullo scalino del ragazzo seminascosto dal mantello e dal berretto tradisce una fugacità che contrasta con l'abbandono della ragazza che lo trattiene. La misteriosa ombra a sinistra accresce il senso di pericolo e inquietudine. Il dipinto racchiude l'allusione alla cospirazione, all'agire in segreto e alla latitanza dei patrioti del Risorgimento. L'atmosfera misteriosa, i colori vivaci, l'essenzialità compositiva, le forme nitide, costituiscono il fascino del dipinto.



Su richiesta dei suoi familiari, Manzoni è rappresentato in modo spontaneo: seduto su una poltroncina con in mano una tabacchiera, sembra assorto in qualche pensiero. L'espressione serena e l'accenno di sorriso rivelano il carattere pacato e la sottile inquietudine interiore. Sui toni neutri spicca al centro il bianco della camicia, la cui luce si riflette sul viso.



Nel ritratto, richiesto dal marito, Giovanni Juva, la celebre cantante lirica sembra appena rientrata dopo aver appoggiato la pelliccia e sfilato un guanto. La posa ricorda *L'uomo col guanto* di Tiziano. La forte intensità psicologica e l'atteggiamento di ascolto, si affiancano all'eleganza sobria e raffinata. E' uno dei maggiori capolavori della ritrattistica ottocentesca.

I ritratti di Hayez seguono una composizione essenziale in cui lo sfondo vuoto mette in risalto il primo piano. Tutta l'attenzione è riservata allo studio dell'espressione e dei gesti, in una raffinata indagine psicologica sui personaggi.